

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750 Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. avranno l'inserto) Per l'inserto presso il giornale L. 150 - corpo del giornale L. 2 la linea

Nel teatro della Camorra.

L'organismo sorto per conseguimento d'ignobili fini, irraggiungibili senza l'offesa e il delitto; riconosciuto, sussidiato e favorito dai Borboni; andatosi man mano consolidando a un programma materiale di indecibili nefandezze e pietose protezioni, feroci assassini e gesta cavalleresche, orride brutalità e supreme abnegazioni, rovine di proprietà e salvezza dell'onore, sfruttamenti innumerevoli e quelli di passione, agonia.

Subito il colpo del piccone che ha frantumati i labirinti oscuri della metropoli, ora subisce quello dell'accusa coraggiosa che scompone i tessuti da rivelando al mondo l'orribile funzionamento.

La giustizia che non è stata mai fatta per un senso d'impotenza che ha pervaso umili agenti e venerandi amministratori; la giustizia che non ha potuto mai colpire, defraudata dalle arti diaboliche e dalla irreperibilità degli indiziati, ha finalmente sotto la sua spada l'organismo infetto: Colpisce!

Restituire a Napoli con l'aureola del martirio e la patente di galantuomini calunniati, stupratori, corruttori, usurari, lenoni, quappi, picciotti, tutto il fior fiore dell'annurata società, significa autorizzare altri delitti, ravvivare il fuoco che ora cova sotto la cenere in mancanza dei grandi polmoni che gli soffiavano sopra e lo facevano divampare; significa far inaugurare un nuovo e più terribile periodo storico della camorra. Il processo di Viterbo dovrebbe segnare l'agonia della camorra! Ecco il voto di Napoli e dei napoletani.

Voi, giudici, avete risentito dalla voce inflessibile e tagliente del nuovo Javert, una storia che conosceva per averla letta sui libri d'un vostro collega e di tanti altri; il vostro collega e tanti altri hanno scritto e molti hanno anche letto. Il capitano Fabbri non ha invece gridato a voi, al popolo, al mondo. Ed il mondo attende che si giudichi non l'uomo, più vittima dello spagnolesimo che delinquente nato, ignorante ed enfatico, ricco d'impulsi e povero di inhibizioni, inconsapevole e brutale; ma l'organizzazione! Il mondo attende che la vostra sentenza riesca operativa di totale risanamento. Abbattuti i rami della organizzazione, voi ne vedrete seccare per incanto le radici e Napoli entro l'ossigeno delle sue nuove grandi arterie non vedrà più scorrere il veleno della camorra e, nelle notti, i suoi iamenzi squarciati non sentiranno echeggiare il fischio d'intesa del capin-testa e lampeggiare i pugnali delle zumpate o risuonare lugubramente i canti a figliola, forieri di vendette e di sfigi. Avete sentito illustrare le gesta dei didatti, dei caporioni, legati da vincoli statutari gerarchici burocratici, di solidarietà e di giustizia, amministrati da poteri centrali e da organi periferici? Avete sentito della partecipazione nella politica, nella usura, nello sfruttamento delle donne, nel gioco piccolo, nelle aste pubbliche, nell'emigrazione clandestina, nelle bische, nelle case di prostituzione, nei pubblici ritrovi e nei teatri?

Ebbene, abbattete i didatti; gli scolari saranno scompigliati. Gli scugnizzi senza la protezione dei loro superiori, saranno debellati; a debellarli volge ormai, con sforzi degni d'incoraggiamento e di premi, la stessa Napoli, con l'apertura di uffici e di stabilimenti, con la crescente moltiplicazione del lavoro. Ed i piccoli vermi dei Mastriani, vanno a poco a poco togliendo alle strade squarciate e invase dalla luce, lo spettacolo delle loro vesti sbrandellate e pidocchiose, delle loro gambe e braccia nude che s'intrigano e si aggrovigliano nei ruzzoloni, delle loro colonie petulantissime esercitantesi nella scuola della camorra e crescenti a vista come per una fecondazione istantanea, per generazione. Ho osservati moltissimi vermi e moltissimi picciotti. I vermi sono riconoscibili dalle loro vesti, dai capelli irti o arruffati e sporchi, spioventi sul collo e sulle tempie lorde, dalla loro irregolarità, dal bisogno di correre, acciuffarsi, scambiarsi i più significativi nomignoli e di bestemmiare. Se sorprendono la vostra attenzione si irritano, si percuotono di più, lottano, offrono spettacoli di destrezza; si attorniano, si urtano, si strizzano le gambe compromettendone l'equilibrio; con occhi parlanti, illanguiditi ad arte, con voce untuosa, vi domandano dei soldi o delle sigarette.

Resi forti e audaci dal numero mano mano che cresce, intensificando la petulanza, tirano le gonelle e le trecce alle ragazze, lanciano motti e pernacchi ai passanti, bucce ai pezzenti; si squagliano appena smicciano il guardio; si raccolgono di nuovo, si ficano nei negozi, ne legano e tirano sulla strada il gatto provocando rissa da una parte e gesticolazioni e minacce dall'altra.

Entrano da per tutto e se ne spiccano con salti acrobatici; rovesciano carretti, casse, panche, bancarelle; ne fanno saltar via contenuto e merce accumulata e si danno a rubarla fingendo di raccogliere per conto del malcapitato proprietario che strilla o rincorre lo scugnizzo investitore. Mangiano e fumano: frutta acerba o di rifiuto e mozziconi azzoi; ma sopra tutto molestano, urlano, si rincorrono, urtano, guizzano, aggucciano. Nei momenti rari di stanchezza, lungo la villa del popolo, lurida di escrementi e densa di polvere e di gente di mala vita, giocano distesi bocconi o accoccolati, taluni in piedi, intenti ai vari strani giochi di pietre, di nocciuole, di semi o di bottoni; altri improvvisano una scena del repertorio rinaldesco, e ne rievocano i punti salenti accendendosi negli occhi e nel viso, assumendo atteggiamenti eroicomici.

Quando uno di essi viene ghermito dal picciotto seccato o molestato nell'esercizio della sua funzione, non grida al cielo che straziano, sono disperate invocazioni di mamma! Il picciotto sfoga incurante la sua brutalità sul terreno ammassato di cauci, di sudiciume e di ossa, e picchia quanto più l'altro strilla, mentre i piccoli compagni, piantati giuochi e ribalderie, formano un circolo di faccie e betite e commosse.

Se qualcuno butta giù una parola

di rimprovero, di sdegno o di protesta, la scena muta e finisce come tutti sanno, a rissa e sangue. Il picciotto respinge il rimprovero, lo sdegno o la protesta con una tonalità di voce varia a seconda delle fattezze fisiche dell'intruso, lancia una sfida a uno schiaffo e, apriti cielo!

Mi sono voluto occupare dei vermi, dei poveri scugnizzi, entro i cui gorgi vengono quotidianamente travolti animi buoni e cuori d'oro; dei poveri vermi che la pietà o il furto alimentano sulle vie della meravigliosa Napoli, per la storia della criminalità, per gli spettacoli delle Assise e per la vita delle carceri. Dei picciotti si è scritto molto, troppo, più del necessario.

Speriamo che il crescente sviluppo industriale della metropoli del mezzogiorno, decidendo sulla via del delitto la innumerevole schiera degli scugnizzi, lavi la macchia che offende la bellezza ed il cuore di Napoli, la incomparabile bellezza della festosa città e la infinta bontà ed espansività del temperamento napoletano.

E speriamo che gli organi e gli agenti destinati alla tutela della pubblica sicurezza, sotto la nuova intelligentissima guida, assolvano il loro compito con rinnovata lena e con fecondo coraggio.

Fabbri non avrà così sfidato invano la suscettibilità degli avvocati e l'ira degli accusati al processo di Viterbo!

16 - 7 - 1911.

avv. Pietro Chiarotti

Cronaca Provinciale

Il doppio bimario Conegliano-Casarsa.

Quanto prima la Prefettura disporrà per le espropriazioni necessarie alla costruzione del doppio bimario, e alla sistemazione ed all'ampliamento delle stazioni e fermate della linea Conegliano-Casarsa.

Spilimbergo

In materia di riposo festivo. Fra giorni alcuni negozianti presenteranno alla Giunta Municipale per essere inoltrata al Prefetto una istanza per ottenere la riapertura dei negozi nei giorni di domenica. Detta istanza trova sfavorevoli tutti gli agenti ed anche buona parte dei negozianti. Abbiamo ragione di credere che la Giunta vorrà dare parere sfavorevole anche perché a Spilimbergo la cittadinanza da parecchi anni si è abituata alla chiusura dei negozi.

Festa Operaia.

Il giorno 17 settembre p. v. seguirà l'inaugurazione del nuovo edificio della nostra Società Operaia. Si stanno preparando attraenti festeggiamenti quali: tombola, pesca, corse ciclistiche, spettacoli pirotecnici ed altre.

Lusevera

Censimento. (James). Ecco i risultati del censimento: Popolazione legale 2952, ripartita così: Lusevera - Capoluogo, 635; Micottis 220; Masi 239; Vedronza 321; Pradiella 549; Cesariis 396; Villanova 592. In confronto del censimento del 1901, si è verificato un aumento di 303 persone, e cioè: Lusevera 107; Micottis 14; Masi 27; Vedronza 38; Pradiella 9; Cesariis 32; Villanova 76.

Per la statistica va rilevato che la popolazione con dimora abituale ammonta a 2312; e quella assente temporaneamente a 640.

Montenars

La partenza del cappellano-maestro

Dopo 18 anni di permanenza nella nostra parrocchia l'ottimo D. Francesco Badini lascia oggi Montenars per raggiungere la nuova sede di Cortale dove continuerà nelle funzioni di maestro elementare. È inutile ricordare qui le tante e buone opere compiute dal Don Badini nell'interesse di questa popolazione in quanto che è a tutti noto come esso abbia sempre dimostrato una rara e feconda attività innovatrice sia nei riguardi spirituali, quanto in quelli sociali.

Così a questa attività noi dobbiamo i radicali restauri alla Chiesa parrocchiale, la sistemazione del cimitero, l'abbellimento della chiesa filiale di S. Giorgio, il monumento sul Quarano (opera quest'ultima veramente grandiosa e che gli costa sacrifici pecuniari e scapito di salute) ecc.

La riconoscenza nostra unitamente al nostro reverente saluto giungeranno di certo graditi al Rev. Don Badini nella sua nuova residenza, nella quale, non v'ha dubbio, continuerà quell'opera benefica, zelante e disinteressata, che ha con lui lungamente spiegata a pro della nostra popolazione, la quale non verrà giammai meno ai sensi di stima, di simpatia e di ammirazione veramente meritati.

Treppo Grande

Una seduta tumultuosa.

23. Attraverso oggi il paese di Treppo e vedo riversarsi molta gente nell'aula della scuola; segue quella gente per curiosità... e... e... e... Ebbi così l'occasione d'assistere alla tumultuosa assemblea della latteria. Si trattava della giustificazione del Presidente e della amministrazione dinanzi ai soci delle accuse mosse loro contro da certi individui del paese. Due o tre s'alzarono a protestare parecchie volte e altrettante volte furono dalle grida di protesta di tutti i presenti obbligati a tacere. Essi furono battuti completamente, giacché ragioni non ne avevano neppure una.

Solenne fu l'attestato dato al Presidente da tutti i soci, completa fu la sconfitta per gli altri che osano chiamarsi i paladini dell'educazione. Commenti alla seduta non saprei riportarne, giacché dovetti presto abbandonare il paese.

Sacile

Esito del Censimento.

Popolazione residente in capoluogo 2845 e nelle frazioni 5626 così ripartita.

Topaligo 913, S. Michele 544, Ronche 485, S. Odoario 600, Villorba 369, S. Giovanni del Tempio 753, Cavallano 1242, S. Giovanni di Livenza 720.

Popolazione legale residente 8471, di cui 4454 maschi e 4017 femmine. In confronto del censimento 1901 si ha un aumento di abitanti 2429, pari al 40 per cento con un complessivo di famiglie 1110.

Dettratti gli assenti temporaneamente, che ammontano a 149, si ha una popolazione presente di 8322 persone, ripartita per parrocchie come segue: Parrocchia di Sacile ab. 4875, id. di Cavallano 1957, id. S. Odoario 680, id. Francengo 482, id. Caneva 36, id. Fratta 322.

Fra qualche giorno, vi comunicheremo i dati sulle abitazioni, sull'analfabetismo e sulle religioni professate.

Il cav. Stefano De Marchi in riposo.

Dal Bollettino militare apprendiamo con piacere che il cav. Stefano De Marchi tenente colonnello all'84. fanteria, e di cui la nostra precedente corrispondenza, è collocato a riposo per anzianità di servizio a p. v. con decorrenza dall'8 agosto p. v. Rileviamo tale provvedimento perché sappiamo che risponde al desiderio e alle pratiche insistenti fatte dal nostro concittadino. E' questo quindi un primo passo verso la soluzione invocata da lui.

Gavea di Sacile

Censimento.

24. Vi mando i risultati dell'ultimo censimento di questo comune. Popolazione legale 7144, così distribuita: frazione di Valleghe (capoluogo) famiglie 289 con abitanti 2113; frazione di Stevena fam. 296 con ab. 1876; fraz. di Sarone fam. 373 con ab. 2672; fraz. di Fratta fam. 54 con ab. 483.

In complesso si ebbe un aumento al censimento 1901 di famiglie 156 con abitanti 1302.

Scuole

Al primi del venturo agosto avranno luogo le iscrizioni in queste scuole elementari e le lezioni regolari incominceranno allo scorcio della prima quindicina del mese stesso.

Meduno

Acqua pulita. Sogno realizzato

Da parecchi anni, oltre il Meduno, su quel di Cavasso, era stata segnalata una sorgente d'acqua pulita. La scoperta la si deve alla striscia bianca marmorea che generalmente lasciano i sigilli sorgenti d'acqua: lungo il loro percorso, specie questa che sorge da varie fessure della roccia percorrendo esternamente un tratto di circa due metri prima di unirsi e prendere il nome di sorgente. Essa attirò l'attenzione dei passanti e fu chiamata sempre l'acqua ovara (dal l'odor suo caratteristico) della val di Tui. Fu però solamente lo scorso anno che il nostro maestro signor Andrea Ragogna, convinto di quali e quanti vantaggi detta acqua poteva riuscire all'umanità sofferente specie nelle malattie intestinali, d'accordo col signor Antonio Giordani e col nostro farmacista signor Giordani Domenico, fece fare l'analisi dell'acqua che diede risultati superiori ad ogni aspettativa.

In seguito a ciò, nel gennaio di quest'anno si costituì una società composta dei signori Zatti cav. Paolo, Ragogna Andrea, Giordani Antonio, Giordani Domenico, De Nardo Giacomo, Mincin Giacomo e De Rosa Eugenio che nominava suo direttore il signor Andrea Ragogna: conclude contratto col proprietario del fondo della sorgente, certo Serena Pietro di Cavasso per 20 anni; poscia diede mano ai lavori.

La meccanica.

Non facile però era il compito per il trasporto dell'acqua in posizione comoda per il pubblico, e su ciò parecchi anni stati i progetti ma infine prevalse quello dell'ingegnere Ragogna, di costruire cioè un congegno automatico che doveva trasportare l'acqua in una data posizione, creata dalla natura per infondere nuovo vigore alla gente affaticata e stanca.

Il lavoro venne affidato al noto e valente meccanico signor Eugenio De Rosa di Spilimbergo che vincendo grandi difficoltà lo compì, ed oggi s'erge maestoso in riva al Meduno e funziona in modo sorprendente, meraviglioso.

La posizione.

Si presenta all'occhio una pittoresca, incantevole pianura sulla sponda sinistra del Meduno tutta, cosparsa di alberi; l'alta vetta del Raut, l'amena vallata di Frisacco, Poffabro che si perde alla Pala Barzana, i ruderi dell'antico castello di Cavasso e una immensa pianura lungo le sponde del torrente Meduno. E questo è il punto in cui sorge lo stabilimento.

L'inaugurazione.

Alla presenza di un migliaio di persone d'ambo i sessi, fra le quali si vedono tutte le personalità del paese e molti forestieri da Maniago, da Fanna, da Cavasso, da Spilimbergo, da Seguals, da Solimbergo, da Castelnuovo, da Travesio, da Toppo, da Tramonti, da Frisacco e da Paffabro nonché parecchi villeggianti da Udine da Trieste da Venezia, sulla sponda nostra del Meduno ebbe luogo domenica l'inaugurazione. La banda locale intervenuta a dare maggior solennità alla festa, al primo movimento del congegno intonò la marcia reale poi l'Inno di Garibaldi sotto una salva di evviva a Meduno.

Sul sito per la circostanza si erano improvvisati dei Restaurants per comodità del pubblico.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione parecchi forestieri chiesero di assaggiare l'acqua; la trovarono di una freschezza sorprendente rimanendo soddisfattissimi per la qualità che dissero essere migliore di quelle di parecchie altre fonti del genere. Quando ecco come se si trattasse di parola d'ordine e di un movimento militare senza comando tutti a terra! Divisi in gruppi e ciascun gruppo per proprio conto dava mano al pane, al prosciutto, alla birra e quant'altro si poteva avere dai restaurants. La vasta pianura in un attimo è trasformata in un vero accampamento turco. Parecchi dissero appropriate parole ben auspicio all'avvenire della Società facendo voti che i sofferenti trovino nella scoperta acqua pulita, conforto e salute.

Quindi un coro di signorine espande l'angelica voce nel luogo d'incanto che sebbene disti un solo chilometro dal paese, ha un aspetto romantico e l'eco risponde da ogni vallata circostante unita col canto dell'usignolo che sembra rispondere: «Non mi superate».

Tolmezzo

Movimenti nell'arma

Dal Bollettino Militare rileviamo che il sott. Tenente sig. Carlo Geresca comandante questa tenenza dei Carabinieri, è stato trasferito a Castel di Sangro (Roma).

All'egregio ufficiale auguri di brillante carriera. — A successore del sig. Geresca è chiamato il sott. Tenente Terenzio attualmente a Castel di Sangro sostituito in questo frattempo dal maresciallo Simonetti di Moglio.

S. Vito al Tagliamento

La musica mancata

Il Concerto della banda ieri sera era da tutti desiderato, come un sollievo della calda afosa giornata, tanto meglio poi che un po' di brezza alitava proprio nel momento in cui la nostra brava banda doveva uscire. La piazza incominciava ad affollarsi e di già i tavoli delle birrerie erano stati presi d'assalto, quando si seppe che il concerto era stato sospeso.

La cosa pareva strana e si cominciava a protestare ma si seppe che le ragioni della sospensione sussistevano. Dei non numerosi componenti la banda ne mancavano due e (precisamente due clarini) dei quali uno ammalato ed uno per forza maggiore assente non avendo fatto in tempo di prendere il treno per giungere qui all'ora di prestare servizio. Il programma era appoggiato ai clarini, perciò il maestro accusò l'impossibilità di dare il concerto che fu rimandato a giovedì sera alle ore 21.

Ancora sull'incidente Petracco G. - cav. P. Morassutti

Ben lontano dall'idea di polemizzare né pro né contro, mi limito a riportare solo gli apprezzamenti del pubblico sulla vertenza insorta tra il sig. Giovanni Petracco e l'ill. sig. cav. D. Pio Morassutti.

Dopo la energica protesta fatta dal Consiglio Esercenti contro il sindaco, perché accusato dal presidente signor Petracco di non occuparsi per quanto volte richiesto sugli interessi vitali della Società, esso consigliere ora si ricredette coll'invitare il suo presidente a formulare e precisare nel più breve tempo, le ragioni delle sue lagnanze verso l'ill. sig. Sindaco riservandosi ampia libertà di azione per sciogliere eventualmente la propria responsabilità dagli atti personali del sig. Giovanni Petracco. Ora il pubblico dice che questa deliberazione fu escogitata unicamente per lavarsi le mani; e si domanda: Perché il Consiglio degli esercenti così leggermente venne la prima volta ad una determinazione così recisa e grave verso un'Autorità, quando non aveva elementi sufficienti che potessero avvalorare la protesta? o, se li aveva, perché, ora, finge di ignorarli e invita in modo così perentorio il presidente a spiegarli in seno al Consiglio?

Questo si domanda il pubblico; e mi par che non abbia torto. Il sig. Petracco, per dimostrare la sincerità propria, non ha tardato ad aderire all'invito del Consiglio coll'apportare lettera i motivi delle sue dimissioni e delle accuse lanciate da lui contro il Sindaco; onde si può dire che il Consiglio è stato, prima di quanto avesse previsto, appagato nel suo desiderio.

Ma noi ancora non abbiamo il piacere di sapere se i motivi esposti dal sig. Petracco sieno o meno plausibili; eppure, trattandosi di pubblici interessi, tutti dovrebbero esserne informati, per poter dare un giudizio spassionato, com'è dovere e diritto degli amministratori.

Si pubblicherà quindi dal Consiglio degli esercenti la lettera del sig. Petracco? Sarebbe doveroso. Ormai la vertenza non può essere più contegna nei limiti ristretti di una contesa personale.

Gasarsa

Consiglio

24 - Ieri sera questo Consiglio Comunale convocato in seduta straordinaria approvò il capitolato d'appalto per la pubblica illuminazione elettrica in Gasarsa con la conseguente spesa annua in lire 1450 (700 lire in più dell'attuale spesa per l'illuminazione a gas acetilene); e l'aumento di 325 lire al canone annuo per l'illuminazione elettrica di S. Giovanni richiedente un maggior numero di candele: così la spesa totale per la pubblica illuminazione ammonta a L. 2700 annue.

Ratificava le deliberazioni d'urgenza della Giunta riguardanti l'immediata costruzione di due baracche smontabili per uso lazzeretto. Deliberava l'ampliamento della locale caserma dei carabinieri con separato alloggio per la famiglia del comandante la stazione. In seduta segreta aumentava lo stipendio del nostro egregio segretario a lire duemilacinquecento.

S. Pietro al Natilone

Prolungamento del telegrafo

Ieri passò di qui una decina di militari telegrafisti del genio per recarsi al Pulfero, ove si fermeranno alcuni giorni. Il loro compito è quello di prolungare la linea telegrafica fino a Stupizza, verso il confine.

A S. Pietro al Natilone il terreno adatto per l'accampamento d'una brigata di fanteria che dovrebbe arrivare tra noi nella prima quindicina d'agosto. E' ben tempo che l'autorità militare si ricordi di quest'ultimo punto d'Italia e pensi un po' ai nostri paesi, specialmente se si considera quanto fanno «al di là» dove s'incontrano militari dappertutto perfino a pochi metri dal confine stesso.

Pontealba

Incendio di Uggovitz

(Dal nostro inviato speciale)

Uggovitz 23 - L'impressione per l'immane incendio che rase al suolo lo sfortunato paese perdura vivissima anche tra di noi, legati al popolo carinziano da vincoli di buon vicinato, oltreché di interesse e di commercio. I giornali di Vienna, di Graz, di Klagenfurt e il Villacher Zeitung di Villaco, nel dare il resoconto del disastro, accennano all'opera solerte e generosa dei pompieri nostri con parole di alto ben meritato elogio.

Torno al paese della sventura, che ora, visto da lunge, dà l'impressione di una città morta, i cui ruderi siano venuti improvvisamente in luce uscendo di sotto un sudario di sabbie e cenere. E' uno spettacolo che stringe il cuore perché rievoca la terribile notte.

Sotto l'incubo del terrore, allora certi particolari dell'opera di difesa e di salvataggio erano sfuggiti alla mente che non rievoca le varie fasi: ma ora che il fulgido sole sorride amaramente su quelle rovine, ricercandone i neri meati, il cervello svolge a una a una le fila delle scene, che si rincorrono e s'accavallano, come in un caleidoscopio.

Quando la campana della chiesa squarcò coi suoi disperati rintocchi l'alto silenzio della nera notte, e l'allarme corse tutte le case addormentate, gli abitanti, svegliati di soprassalto compresero in un istante (avvevi a trovarsi in lotta con le forze bieche della natura) ma serenamente di che si trattava. Le donne, senza febbre di agitazione, senza panico, presero in braccio i bambini: gli uomini raccolsero quel po' che potevano di abiti e di masserizie; e uscirono nella strada semplicemente, come per un viaggio necessario, preparato di lunga mano. L'esodo dalle case avvenne per tutto all'istesso modo, come per una tacita intesa, nello stesso momento, con la stessa serenità e calma.

Salvo pochissime eccezioni, nessuna strida, nessun pianto e schiamazzo, nessuna rissa per le vie, per gli anditi, sulla piazza. Tutti s'avviarono verso il fiume volgendosi di quando in quando a mirare le fiamme altissime, senza bestemmiare né maledizioni, né imprecazioni.

Solo, in una casa centrale, dove le fiamme più furoravano, un vecchio alto canuto non voleva uscire dall'atrio. Non voleva uscire, semplicemente; ma senza gesticolazioni, senza grida: «E quando i due figli lo premono a forza, restò un momento col peso morto del corpo osato poi lascio fare».

All'ufficio telegrafico, anch'esso in posizione centrale, la ricevitrice, una bionda signorina, quando udì gridare «al fuoco», balzò all'apparato e intanto che l'incendio divorava il tetto e il piano superiore della casa avvertì Pontefel e Tarvis; serenamente quasi per un debito d'ufficio, per un debito di cronista, senza sussulti, senza agitazione. Poi uscì di là, e visto che le fiamme erano penetrate nell'ufficio e i fili s'erano fusi s'allontanò in coda agli altri.

Così nessun sinistro, e a deplorarsi, nessuno si spaventò o si disperò fino a perdere il lume della ragione e il senso della situazione; nessuno rimase schiacciato o ammaccato, perché nessuno fuggì, nessuno spinse o soverchiò gli altri. Pareva una moltitudine di pellegrini che s'avviava tacita a non so quali misteriose mete nelle tenebre infocate e sanguigne. S'udivano ai gridi, lamenti, imprecazioni, comandi: ma venivano dai pompieri, dai soldati accorsi, soprattutto dal bestiale in agonia, che esso solo elevava una sinfonia terrificante.

L'anima salva

Quando venne il sole a illuminare le fumanti macerie, e a mostrare quanto sfacelo avesse prodotto la notte di fiamme, gli abitanti si avvicinarono alle rispettive, dirò così (oh ironia delle parole!) case, e lì stettero quietamente, addossati ai muri crollanti, o seduti a gambe incrociate, con nell'occhio una infinita serenità di azzurro.

Niuno che avesse una lacrima, o che mostrasse d'averne versate, niuno che desse a vedere il benché minimo rimpianto nostalgico della casa perduta, nessuna fronte che si parasse oscurata dal pensiero del toro domani.

Qui un vecchio sbocconcellava del pane nero di segale, là un giovanotto faceva del cont. con la matita su un pezzo di carta, più lontano due sposi accostati discorrevano guardandosi negli occhi. Nessuno, e questo è inconcepibile alla bassa dignità del popolo italiano colpito da sventura - protendeva supplice la mano nera di fumo a qualcuno dei molti signori che s'aggravano tra le macerie.

Il soffio devastatore di questa notte di fiamme mostrò all'occhio attento la profondità, incomprensibile e noi latini, dell'anima slava.

Presso la Pasticceria Giuliani

si trova uno splendido servizio in argento per nozze battesimi o circoli. Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere. Piazza del Duomo telefono 405.

Anima fatta di nichilismo e di fatalismo. Di fronte alla sventura lo alavo non si scuote: «doveva essere la quindi nessuna ribellione, anzi quasi una voluttà nella sventura che è distruttiva, perché distruggere è anche riedificazione, causa ed effetto! Per lo alavo distruggere è nel dominio del fatto impenetrabile: non è possibile né letta l'opposizione. Qualunque sventura piombi loro sul capo, essi stanno rititi: né si chinano, né alzano il capo.

Quando il soffio del fato devastatore è cessato, allora si scuotono, e si alzano all'opera di riedificazione, sia nell'ordine materiale che spirituale.

Lo slavo non dà mai per vinto, non conosce quasi il suicidio, che è la defezione alla vita. La parola scoraggiamento come anche l'altra rivolta sono per esse termini di pura erudizione.

Essi sono come lo struzzo, che quando ha sentore dell'avvicinarsi del Simun (il terribile vento distruttore del deserto) s'arresta e profonda il becco nella sabbia e sta ad aspettare. Quando il Simun è passato, erge il capo e riprende la sua via, sempre baldi e fieri.

Nell'incendio di Ugovizza, noi vediamo che il popolo non si agita ma neppure lotta contro le fiamme; esso aspetta che passi qualche giorno, poi, semplicemente, dà opera solerte a riedificarsi dalle fondamenta le case.

Prima che incominci l'inverno, questi alavi avranno fatto risorgere come d'incanto il loro paese, più giovane e bello di prima.

E se ogni anno, un incendio come questo divorasse il paese, ogni anno esso tornerebbe a essere ritatto.

Le cause dell'incendio
sono finora ignote, forse fortuite. E' certo però che la simultaneità del fuoco in tutti i punti del paese, la linea capricciosa da esso seguita, diedero corpo a voci, che l'incendio fosse doloso, che i focaioli iniziali fossero tre, e ad altre, che io credo però affatto destituite di fondamento.

Disertore austriaco

Il 22 corr. alle 14 si presentava alla benemerita Simona Wenzel nata a Villacco di 21 anni, dichiarando aver disertato dall'esercito austriaco. Egli era caporale del 7 regg. fanteria di stanza a Klagenfurt ed era assistente per lavori militari.

S. Giorgio Nogaro

Al Manicomio.

24. L'ex stradino provinciale, Cargolutti Nicolò, d'anni 60, nativo di Forpetto ma da molti anni residente tra noi, fu ricoverato alla Villa di salute di S. Ovidio, per improvvisa allucinazione mentale.

Il pover'uomo conduce sempre vita laboriosa e sobria. Ultimamente soffriva di catarro intestinale, e si era fissato in testa di essere inesorabile.

Infornito sul lavoro.

Quando Domenico d'anni 30, lavorante nella fabbrica cementi di Porto Nogaro, ebbe a riportare una distorsione al pollice della mano destra, che lo inabilita al lavoro per circa 5 giorni.

Piccolo incendio.

In una camera della casa di Chiarutini Lodovico, affittata al ferroviario Grattoni Lido, accidentalmente sviluppò stamane il fuoco, che danneggiò tutto il letto ed un materasso, e causò un danno approssimativo di L. 120. Il Grattoni deve la sua salvezza all'aver lasciato aperta una finestra, dal resto sarebbe indubbiamente perito per asfissia.

Bula

Cade da un fico e muore

Per telefono, iersera tale Maddalena Forte d'anni 74 di qui, salì sopra un fico per coglierne i frutti, ma ad un tratto precipitò dall'albero battendo violentemente al suolo e rimanendo cadavere.

Verso le sette qualche passante avvertì la poveretta che fu portata poi alla propria abitazione.

Gemona

La partenza del commissario.

24. Oggi il Commissario Prefettizio Dr. Mores Rocca fece la consegna dell'ufficio municipale al pro-Sindaco dott. Giuseppe Paleas. Verso sera, all'albergo Stella d'oro, fu data una banchetta in sua onore. Vi presero parte una trentina di persone rappresentanti tutte le autorità cittadine. Il dott. Paleas porse per primo il saluto di ringraziamento e d'addio. Il dott. Rocca rispose con brevi parole. Il dott. Liberale Celotti porse agli onori del saluto al R. Commissario anche a nome del R. Pretore che trovavasi momentaneamente assente. Per ultimo prese la parola l'ing. Zozzoli.

Una rete telefonica interurbana?

La società telefonica carnica ha presentato domanda alla Prefettura per la concessione di una rete telefonica interurbana in paese e nel comune di Gemona.

Godroipo

Teatro Lazzarini. Ancora una recita.

23. Ieri sera un pubblico scarso ha assistito alla terza rappresentazione, «Il contrabbasso dei vagoni letto».

Quantunque la produzione sia una triviale, una cosa assurda, inverosimile tuttavia i bravi artisti furono come il solito applauditi.

Questa sera, ultima definitiva rappresentazione con «Il processo dei valenti» di Sardou.

Consiglio Comunale.

Venerdì 23 corr. alle ore 4 pom. è convocato in seduta questo Consiglio Comunale.

Emasfeto rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bialero Milano.

Cividale

Per l'acquedotto del Pojana.
Sabato, nell'Ufficio Municipale, si tenne la prima seduta del Comitato esecutivo del Pojana, sotto la presidenza del pro sindaco Giovanni Marioni. Il Comitato è composto dallo stesso cav. Marioni, dal cav. uff. dott. Domenico Rubli sindaco di Ippia e dal cav. Eraldo de Brandis, assessore del Comune di S. Giovanni di Marzano.

Le deliberazioni prese furono tenute segrete.

I vincitori al bocchino.

Ecco l'esito della gara al bocchino tenutasi dal giorno 9 al 22 and. nel cortile dell'osteria all'insegna del «Fortino», in Borgo San Domenico di qui:

Lo De Angeli Alessandro con punti 27 L. 70; S. Frangiamore Giacomo con 24, 50; S. Caporale Attilio con 24, 40; S. Populin Eugenio con 24, 30; S. Lina Giuseppe con 23, 20; S. Pavan Gerolamo con 23, 10.

Trattamenti.

Iersera, prima rappresentazione del Circo Equestre Italo-Americano Zappi Travaglia. Sotto il magnifico padiglione, intervenne scelto e numeroso pubblico, che applaudì cavallerizza, acrobati, pagliacci — fra cui il comicoissimo «Padella». L'equilibrista Missamella ebbe larga messe di applausi.

In complesso, la compagnia lavora bene e merita il favore del pubblico. Per qualche sera, avremo di che divertirci. Ogni sera, programma nuovo. Sarebbe consigliabile di cominciare alle 20.30; alle 21 è troppo tardi.

Il Del Monte colpito per odio di razza.

24. Come vi telefonai furono ieri qui il giudice istruttore dott. Luzzatti, il procuratore del re cav. Farlati e il dott. Piloni per l'autopsia di quel Isidoro del Monte, rinvenuto la sera del 7 in aperta campagna presso Robic ferito gravemente con sassi.

Dalla sezione cadaverica risultò che il Del Monte morì in seguito a pneumonite sviluppata in lui, dopo le percosse degli alavi.

I quali, a quanto ripetutamente ebbe a dichiarare il Del Monte, lo avrebbero colpito a tradimento in tre, per puro odio di razza. Nessuno infatti lo conosceva a Robic ove si era recato per la prima volta per assistervi alla messa. Vi si era tenuto fino alle 16 suonando la fisarmonica per le osterie. Nel ritorno verso Stupizza fu brutalmente aggredito. Cadde agli, avvenuto, al colpo; dai malvagi fu tratto in una fossa ove atteso sotto la pioggia finché alcuni passanti di lui s'avvidero a provvedere per il suo trasporto al nostro ospedale.

Vivaro

Scritte... rivoluzionarie.

Questa mattina, per le vie del paese e specialmente in piazza, sui muri, stavano affisse scritte varie, tutte però contro il sindaco, il segretario, l'amministrazione comunale in genere. Sulla porta del Municipio stava appiccicata una cartella con queste scritte: «e contro questo serve di saggio» sulla facciata poi con caratteri da scatola, queste altre: Via il Segretario! Abbasso il Sindaco, e abbasso l'Amministrazione! W la Rivoluzione! In un altro biglietto stava scritto: Vivere! Domenica tutti in ufficio alle 9 ant.

I sette consiglieri del capoluogo erano tutti dimissionari; ma furono accettate le dimissioni soltanto di cinque. Vedremo come questa crisi andrà a finire.

Tarcento

Per la mostra autunnale.

(Per telefono). Ieri, dietro invito del Sindaco di qui cav. Serafini, convennero nel palazzo municipale parecchi rappresentanti dei mandamenti di Tarcento e Gemona e Cividale per nominare un comitato ordinatore per la prossima mostra di frutticoltura, orticoltura floricoltura e fiera vini. I giorni d'apertura della mostra furono fissati all'1, 2, 3, e 4 ottobre p. v.

Presidente onorario fu nominato l'on. Andrea deputato del Collegio, presidente effettivo il nostro sindaco cav. Serafini; vice presidenti il cav. Luigi Perissutti per il Mandamento di Tarcento; il cav. Cossani per il Mandamento di Cividale, il dott. Celotti per quello di Gemona.

Con tali preposti è facile arguire un esito serio e vantaggioso alla nostra mostra autunnale.

Venezia

Cose del Comune

(G). Ieri i nostri padri coscritti dovevano riunirsi per decidere sulle nuove dimissioni della Giunta; ma non si presentarono in numero sufficiente.

Riguardo alle discussioni, stentiamo veramente a credere che i motivi siano quelli accampati; vale a dire il fatto insignificante ed estraneo alle responsabilità della Giunta, di piccole contravvenzioni forestali; ma propendiamo, invece, a credere che altri e più importanti motivi, che in altra epoca vedranno la luce, abbiano sospinto l'on. Giunta a dimettersi. Ci auguriamo però, che il rimpianto amministrativo sia ben presto un fatto compiuto, affine di evitare la venuta di Regio Commissario.

Sotto i cipressi.

A soli 24 anni si spegneva ieri la cara esistenza della signora Domenica Borghi in Fornera, maestra sup-

piante in questo Comune. La sua breve vita fu esemplare sotto ogni rapporto, e noi disimpegnò delle sue mansioni al di fuori sempre affabile ed attiva, il crudele ed inesorabile morbo che non perdona minava da diverso tempo la sua esistenza, ed a nulla valsero le assidue cure della scienza e l'amore dei congiunti.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono degni della povera esista. Ne seguivano la bara la scolarecca cogli insegnavi ed una rappresentanza del Comune con una infanzia di tori e popoli.

Al marito inconsolabile ed ai parenti la nostra sentita condoglianza.

Cronaca Pordenonese

Il Consiglio comunale

è convocato in seduta per venerdì sera alle 9 col seguente ordine del giorno:

1. L'insediamento dei consiglieri nuovi eletti.
2. Dimissioni della Giunta (annunciato nella seduta consigliare del 5 luglio).
3. Nomina del sindaco.
4. Nomina di quattro assessori effettivi e due supplenti.

Le opere di Rival vagliono

solidali quelle di Torre.

Stamane, una colonna di operai scioperanti (200 circa), si sono recate cantando, a Torre, per chiedere che anche le opere e gli operai di quello stabilimento scioperassero, «per solidarietà». Ma non furono fortunate, nella loro domanda.

Figurarsi gli schiamazzi delle ragazze, che si fermarono a Torre sino alla sera pomeridiana, gridando: «Fora!... Fora!... Nessuno si mosse.

Avevano risposto che dovevano guadagnarsi il pane, e non potevano far ragazze. Una di esse mi disse che giorni or sono, quando avvenivano le prime schermaglie fra il direttore e la massa operaia, alcuni di Torre non solo le incoraggiavano, ma promettevano anche il loro intervento. Intanto, da Rival, sono partiti oggi, scortati dai militi, gli impiegati dello stabilimento. Vedremo se alla venuta del sig. Bianchini della direzione generale, la questione si potrà appianare. Vogliamo sperarlo, essendo vivissimo desiderio della cittadinanza che in breve il lavoro venga ripreso.

Ho parlato stamane con persona degna di fede, e che è bene informata dell'andamento dello sciopero di Rival.

Essa mi prega di smentire l'acclamazione che il *Giornale di Udine* odierno porta, e cioè che gli operai di Torre abbiano ieri detto alle scioperanti: «Se del caso, sciopereremo anche noi fra qualche giorno, per solidarietà».

Gli operai invece, come sopra diciamo, si rifiutarono, assolutamente, ben conoscendo le condizioni in cui versano ora i cotonifici Veneziani. La direzione li aveva anche avvertiti che caso mai sorgesse una minaccia di sciopero anche a Torre, avrebbe chiuso per tempo indennizzato i battenti dell'ufficio. E noi crediamo che la ditta, ciò facendo, nulla avrebbe perduto. Basta dare un'occhiata al listino di Borsa per formarsi una idea della situazione!

Al mare al mare!

Sono partiti stamane i nostri frangolini. Erano 70 alla stazione di Udine, erano trenta a Pordenone. Occupavano una lunga vettura di terza classe, messa in comunicazione con la metà di un'altra, ove presero posto quelli di Pordenone. Il treno partì in orario da Udine alle quattro, in orario arrivò a Pordenone alle 5.10 alle 7.45 giunse a Venezia. I bambini erano accompagnati dal sig. Alessandro Plebani dalla sua signora Anna e dalla figlia Lia, che ritorneranno a Udine domani. Ecco la cronaca: ogni anno essi ci lasciano, ogni anno le madri, i padri i famigliari ingombrano la tettoia, e s'incrociano i saluti, e parte il convoglio con visse che si sporgono fuori del finestrino per salutare ancora... e ogni anno si rinnovano le lacrime delle mamme per il distacco.

Eppure tal vista è sempre nuova, sempre commovente; è, forse, l'agitarsi di quelle gracili manine, sono forse le rose bocucche che sorridono, o gli occhietti ancora assommati che guardano l'orologio della stazione, che sospirano la partenza: è forse quell'ultimo prolungato sventolio di fazzoletti candidi che ti richiamano al pensiero i tempi passati.

Alla nostra stazione si trovava il sig. Asquini presidente del «Pro infanzia» ed il segretario. Essi sono conformati da tutti quei frangolini, e dai famigliari che si direbbe non vogliono lasciarsi andare, tanto se li stringono al petto.

Si frattura un braccio.

L'operaio Enrico Morasutti di anni 25 addetto ai lavori per il fabbricato Cosutti in piazza venti Settembre, alla dipendenza dei fratelli Pavan, ricorse all'ospedale per ferite lavoro contuse alla testa; e per frattura del braccio destro. Il Morasutti, si trovava su una armatura a tre metri di altezza, intento al suo lavoro, quando mise un piede in fallo e cadde con la testa in giù, battendo il braccio contro un legno. Ne avrà parecchio tempo.

Società Pro aviazione.

Per stamane alle 11 è indetta una riunione di soci: sembra che la risposta da Roma sia favorevole. Il presidente la comunicherà, per prendere le ultime deliberazioni.

Curiosità delle Elezioni.

Su 1743 iscritti 900 furono in complesso i votanti; si calcola quindi 52, 53 0/0. Non vi fu alcuna contestazione, e pochissime furono le schede bianche. Quello che venne notato fu che i tagli nelle liste e per lo più Polessa e Zinnerio sostituendosi Elbero e Degani.

Vi furono circa 60 voti dispersi, fra i quali parecchi a Luigi de Carli e cav. Gio. Batta Lucio Polotti.

Lo spoglio venne fatto dai quattro presidenti i seggi e dai quattro segretari, e l'esito si conobbe verso le 18; la proclamazione si fece all'aria, poiché nessuno o pochissimi vi assistettero.

Bersaglieri ciclisti

(Per telefono)

Stamani verso le quattro sono passati per Pordenone una compagnia di bersaglieri ciclisti diretti a Spilimbergo. Si fermarono a prendere il caffè al nostro Cadelin. Dopo aver suonato la fanfara, ripartirono al comando di un maggiore e di cinque ufficiali viaggianti su bicicletta.

Fanebri Faes

Ieri sera alle 18.30 seguirono i funerali del veterano Faes. Intervenero molti reduci con bandiera e una larga rappresentanza dei ricoverati in casa di Ricovero. Il Faes oriundo di Verona; disertò dall'esercito Austriaco e si arruolò tra i difensori di Venezia; nel 48-49 combatté a monte Berico. Quando venne a Pordenone, si mise a fare il venditore ambulante di frutta. Da poco tempo era stato accolto alla casa di Ricovero.

Meduno

Una visita del colonnello Barone.

25. (Per telefono). Venerdì arriverà da Roma per Spilimbergo il colonnello Barone, direttore della «Preparazione» per visitare Ciazzotto, Vito d'Asio, Andreis, e Pala Barzana. Studierà pure la strada militare Tramonti, Campone e il tracciato ferroviario pedemontano.

Domenica a Travesio probabilmente vi sarà un grande banchetto in onore dell'illustre colonnello.

Il magnifico stand di biciclette

della ditta Agnoli Diana e C. di Udine

all'Esposizione internazionale di Torino.

Con vero compiacimento riportiamo il seguente articolo pubblicato dalla «Rivista Moderna Illustrata» di Milano che parla con tanto favore di una industria cittadina alla quale vogliamo i nostri migliori auguri di meritevole successo:

«In tutte le Esposizioni il pubblico accorre ad ammirare gli stand più grandiosi ed eleganti perché sembra quasi che la bellezza di quelli serva maggiormente a convalidare il credito che godono le Ditte espositrici. Nella visita da noi fatta alle numerosissime mostre che si trovano nel padiglione dell'industria sportiva all'Esposizione Internazionale di Torino siamo rimasti colpiti dalla semplicità e signorile eleganza dello stand della grande Fabbrica di biciclette Agnoli, Diana e C. di Udine.

Ma più che dell'eleganza e signorilità dello stand siamo rimasti ammirati dal prodotto esposto che va sotto la marca «Collina».

In questo gran torneo dell'industria e del lavoro in cui nello spazio di poche ore si può passare in rivista quanto di meglio l'ingegno dell'uomo ha concepito e l'industria mondiale attuato in ogni singola branca dell'attività umana, non è invero difficile compito istituire raffronti, fare paragoni, rendersi conto dei pregi e dei difetti che distinguono un prodotto. Ebbene, noi che abbiamo visto passare sotto ai nostri occhi come davanti ad una meravigliosa cinematografia i nomi più gloriosi dell'industria ciclistica, le marche di fama mondiale, possiamo affermare che quelle dodici biciclette elegantissime di cui abbiamo esaminato la perfezione del lavoro e constatato il meraviglioso funzionamento ci hanno lasciato un vivo senso di soddisfazione.

Soddisfazione schietta ed intera e legittima per aver avuto la riprova dei meravigliosi progressi che va facendo l'industria nazionale e non quella soltanto che si restringe attorno ai grandi centri ma anche e soprattutto quella che è nata e si è svolta robustamente nelle estreme provincie.

Questo esempio che ci viene dal Friuli, da quella terra e da quella generosa popolazione che ben a ragione il destino, per la fortuna d'Italia, ha posto in guardia delle sue brecce orientali; questo esempio ci dice che l'eccellenza nell'industria non è più un monopolio dell'estero, non è più un'eccezione di qualche fortunata pigna d'Italia, ma tutte le genti va ormai stringendo nel suo vigoroso amplesso, dovunque portando col lavoro e con l'attività la ricchezza.

E per questo, per poter venire a questa conclusione che noi abbiamo voluto illustrare in modo speciale questo bel esempio che ci viene dal Friuli, è per questo che noi vogliamo tributare uno speciale omaggio ai bravi industriali Agnoli, Diana e C. che con la costanza e col lavoro sono pervenuti all'attuale altezza ed onorano l'industria italiana del ciclismo.

Ad essi l'augurio di successo alla grandiosa gara di Torino».

Cronaca Cittadina

La ferrovia Cividale - Canale

Oggi che i rappresentanti della provincia, dei collegi politici e dei comuni interessati al riunimento alla Camera di Commercio per trattare dell'importantissima questione della ferrovia Cividale - Canale, non sarà inopportuno ricordare il sorgere di detta questione e il suo sviluppo sino al convegno odierno.

L'idea di un raccordo ferroviario fra Cividale e Canale avente lo scopo di allacciare la rete italiana alla nuova arteria austriaca, Assilg-Gorizia, che avvicina a Trieste le regioni settentrionali dell'Impero, ed ottenere così un compenso alla sottrazione dei trasporti che subirà la nostra Pontebbana, sorse nel 1901, ad iniziativa della Cam. di Commercio.

Il raccordo Cividale-Canale assume importanza nazionale, rappresentando esso la linea più breve fra Milano Bologna Venezia e Bucarest. Il risparmio in chilometri che verrebbe conseguito dall'Italia con questo raccordo sarebbe del 21 per cento su Assilg, del 14 su Lubiana del 15 su Clagenfurt. Quando sarà poi costruita la linea austriaca (già concessa) Santa Lucia - Istria - Lubiana, sarà abbreviata di ben 70 chilometri la distanza dall'Italia all'Ungheria e gli stati balcanici.

La prova dell'interesse nazionale della linea si ha anche nel fatto, che nello stesso anno in cui veniva lanciata l'idea dalla Camera di commercio, l'idea medesima sorgeva in seno alla Commissione Reale per l'ordinamento delle strade ferrate, che fra le linee in progetto e gli sbocchi internazionali futuri indicava anche la Cividale-Canale.

A tale raccordo accennava pure la Giunta generale del bilancio nell'esercizio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1906-07 e ne rilevava tutta la grande importanza.

Sono note le forti parole pronunciate dall'on. Morpurgo nella tornata del 23 giugno 1907, che a nome di molti altri colleghi sollecitò un ordine del giorno invitante il Governo a provvedere onde fossero rimosse le difficoltà oppostesi alla costruzione del raccordo.

Giolitti, pres. del Cons. dei Ministri, rispose che il Governo avrebbe cercato di fare in modo che la difesa dello stato potesse ottenersi senza ostacolare l'esecuzione dei desideri delle popolazioni per tronchi ferroviari, sempreché appunto questi desideri fossero conciliabili con la difesa dello stato.

La regolare domanda di concessione fu presentata il 21 aprile 1908; non ottenne però l'assenso dello stato Maggiore e il Ministro della guerra in data 13 luglio 1907 annunciava ciò al Sindaco, per lettera.

Di tale lettera veniva data comunicazione al Consiglio Comunale nella seduta 14 ottobre 1908, e questo, dopo animata discussione, votò il nota ordine del giorno, sollecitante tutte le providenze necessarie che permettessero la costruzione del raccordo senza pregiudicare la difesa della frontiera.

Dall'ora nessun altro passo si è fatto; si tiene il Comizio 29 gennaio ultimo in S. Pietro, in cui fu votato un vibrato ordine del giorno per la sollecita costruzione della Cividale-S. Pietro, come preludio al proseguimento fino a Canale. Fu anche nominato un Comitato che s'adoperasse per la risoluzione del problema.

Le cose stanno oggi a questo punto, o meglio hanno fatto un passo innanzi con la lettera del Ministero che si dice disposto a trattare.

La quale linea segue questo tracciato: da Cividale va al ponte San Quirino dove attraversa il Natissone, passa in galleria di m. 2110 sotto il monte Spigh e prosegue verso Podrecca - H confine, che raggiunge al Km. 13.200 dalla stazione di Cividale. Dal confine fino a Canale corrono 4 km. su territorio austriaco. L'intero raccordo Cividale-Canale misurerà Km. 17.290.

Il costo di costruzione del tratto di linea da Cividale al confine è dato dalla perizia del progetto nella somma di L. 5.460.000 (pari a lire italiane 410.831 al km.) cui va aggiunto il valore del materiale mobile di lire 195.000; complessivamente L. 5.655 mila.

Quanto ai mezzi, vi provvedono rispettivamente la Provincia, i Comuni, il Governo, la Società subconcessionaria esercente la linea Udine-Cividale.

La seduta di stamane.

Alle 10.30 si riunirono alla Camera di Commercio il senatore cav. Antonio di Prampero, gli on. Morpurgo e Giardini, l'avv. co. Gino di Capriacchio per la provincia, l'assessore avv. Cristofori per il Comune di Udine, il cav. Gemiliano Cucavaz, sindaco di S. Pietro al Natissone, l'ing. Liccardi, il prof. cav. Musoni, il sig. Siron.

Pressa visione della lettera del Ministero, i convenuti deliberarono che una commissione di tutti i rappresentanti politici e amministrativi della provincia e dei comuni interessati, si reci a Roma in settembre per conferire con il Presidente del Consiglio dei Ministri e coi Ministri della Guerra e dei Lavori pubblici circa la Cividale - Canale non solo anche — circa il prolungamento della Pedemontana fino a Udine.

Patronato operaio femminile indinese.

Resconto semestrale.

Regolarmente, una volta al mese, la operaio del Patronato tengono adunanza per il resoconto mensile della loro opera; in luglio si fa pubblicamente il resoconto semestrale; in gennaio il resoconto annuale. Pubblichiamo i dati esposti nell'ultima adunanza di luglio della signorina Caterina Mandor, segretaria e cassiera del Patronato.

Dalla scorsa annuale di beneficenza, da trattare lire 1000, spese per acquisto di oggetti, deviate lire 1500 passate alla Società Operaia Cattolica di cui la signorina Mandor è segretaria. Tutti gli oggetti preparati per una pesca propria di beneficenza, già fissata per il passato dicembre, si ebbe un incasso netto di lire 5039 e 2 cent. e alle quali, aggiungendo lire 247 per offerte varie, si ha, dal 1 gennaio al 31 giugno, un entrata totale di lire 5286 e 20 cent.

Si ebbero le seguenti spese: Alla Ditta O. D'Arnone per nuova pavimentazione e tieglio del Salone lire 20 25; per lavoro di pittore ed elettricista lire 120 50 per tasse ed imposte del primo trimestre lire 237,71; per la scuola Cattolica di cui la signorina Mandor è segretaria, per la pulizia (attività non conferenza, proiezioni ed altri trattamenti educativi) lire 1346,44; per sussidi ordinari alle operaie ammalate lire 1027,58 per sussidi straordinari lire 153.

L'uscita complessiva, compreso il precedente deficit di lire 62,48 e di lire 503 e 21 cent. onde il avanzo di lire 258,49. Durante l'ultimo semestre furono assistite circa 1500 operaie e sussidiate 30 ammalate.

Concorso per uditori giudiziari.

Starsi.

Presso il Ministero di Grazia e Giustizia è aperto il concorso a 100 posti di uditori giudiziari. Gli esami si terranno nei giorni 14, 16, 18 novembre 1911 in Roma. Tempo utile per presentare la domanda 30 settembre prossimo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Procura del Re.

Associazione Magistrale.

Domenica, seduta consigliare, alle 10 in un'aula della scuola maschile via Dante, per un'attesa circa 100 dei maestri da proporsi come candidati al consiglio scolastico provinciale a norma della nuova legge testè approvata.

Fanebri.

Le onoranze funebri rese ieri a reduce Domenico Tonsi riuscirono semplici ma commoventi; sulla bara posava una corona di fiori della famiglia; altre due corone portate a mano, della famiglia Berletti e dei reduci, che intervennero alla messa con la bandiera.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò il corteo funebre si diresse al Camposanto.

Lavori pubblici

Quanto prima la Prefettura disporrà l'asta per i lavori di difesa frontale dell'argine destro del Tagliamento presso S. Mauretto (Lagana). Dato d'asta L. 33645.

Sussidio al comune di Dogna.

E' giunto in Prefettura il decreto reale con cui al Comune di Dogna è concesso il sussidio di L. 16258 per la costruzione delle strade d'accesso alla stazione.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

L' "uomo unico", per la Banca e per le sue "paure" Vivacissimi dibattiti.

Riferiamo le parti essenziali della audienza di ieri.

Cominciò con una cattiva notizia: il giurato Giovanni Marozzo da Grada è ammalato. Il pubblico Ministero vorrebbe sospendere il dibattimento per un giorno, ed aspettare informazioni sulla probabilità che il giurato medesimo possa riprendere subito l'ufficio. I difensori si associano.

— Siamo appena a metà del dibattimento — osserva il P. M. — e ancora due giurati che si ammalassero, dovremmo rinviare del tutto. Cerchiamo evitare questo pericolo.

Ma la Corte «respinge». A sostituire il Marozzo è chiamato il signor Comar di Fiumicello.

Continuano i testimoni.

Autore Marai.

da Cormons, fidejussore d'anni 60, revisore (nominato per controllare la filanda di Cormons) della banca dalla sua fondazione fino al crollo. Non ha mai riscontrato irregolarità; si aveva piena fiducia nel personale. Nel gennaio 1909, dopo le brutte voci corse, si fece una revisione generale insieme al commissario Gasser; ma tranne che le cambiali Conforti e Widmar che sembrarono troppo forti, nulla si trovò. Anche il bilancio 1908 fu dai suoi colleghi revisori trovato in piena regola e da lui firmato. Nel Colle aveva fiducia assoluta, giudicandolo l'uomo unico per la banca.

— Ma non sono mai stati capaci di trovare irregolarità, loro revisori? — Per trovarla, bisognava essere in sospetto; ed allora il compito dei revisori sarebbe stato quello di perdere intere settimane.

Giustifica la sua fiducia nel Colle, riferendone alcune asserzioni. Appena assunta la direzione, gli disse che il credito accordato alla ditta Nagius di 100.000 corone gli faceva paura e che la banca doveva liberarsi da crediti così forti. Venuta, nel 1907, la crisi monetaria, gli disse: «Questa crisi, l'ho intesa; non mi sono quindi allargato con ditte del Regno, perché quest'anno il Regno mi fa paura». — E alla fine dello stesso anno, il Colle espresse la propria soddisfazione per aver pagato un grosso debito alla Commerciale di Trieste, malgrado l'annata scabrosa.

Al credito alla ditta Frizzi.

Nelle udienze passate fu ricordato che alla ditta Frizzi un bel giorno la banca disse: «Non abbiamo danari»; ed esposto il dubbio che ciò fosse avvenuto invece per gelosia del Lenassi, che nel Frizzi vedeva un inconveniente. In proposito il testimone racconta:

— Sono 26 anni che io lavoro nella ditta Frizzi, la quale ha un capitale di giro di circa quattro milioni. Un giorno, il Dionisio Colle direttore prima del fratello, cui mi disse che la banca desiderava entrare in rapporto d'affari colla mia ditta nella stagione dei bozzoli. Comunicai tale desiderio. Il cav. Frizzi obiettò esser loro uso trattare con banche grandi, non già con la popolare di Gorizia. Insistetti e finii col persuaderlo. Nei primi anni, la banca diede 100.000 cor., 75 mila, e così via. Nel 1908, recatomi sul granaio del Lenassi per vedervi l'ammasso bozzoli, mi sentii dire: «Non se ne adombrano signor Marai; ma per quest'anno non abbiamo danari». — «Forseché non hanno fiducia nella ditta?». — «No, no: non lo dica nemmeno; ma v'è assoluta scarsità di numerario». — Il direttore Lidoro Colle, cui dopo mi rivolsi, confermò. Senonché, più tardi, viaggiando nello stesso scompartimento, mi fece comprendere trattarsi di ostilità. Naturalmente, io provvidi subito, allora; e procurai il denaro a condizioni migliori presso il Credit di Trieste.

Credevo in Lenassi

come la Dio

La deposizione del teste signor Marai è chiara, circostanziata, minuziosa. Le informazioni sulle revisioni le dava il Piani: le revisioni duravano talvolta più di un giorno: mai fu trovato nulla di sospetto: la sua fiducia era sempre intatta.

Pubblico Ministero. Ma non ha lei rintracciato mai nulla al Lenassi? — Nella seduta del 27 aprile 1909, Marina informò che le perdite ammontavano ad un milione. Nella discussione che ne seguì vivace come può crederci, disse al Lenassi ch'eravamo stati ingannati, turpinati. Il diverbio fu abbastanza violento, perché il consigliere Venuti è corso a chiudere le finestre.

Pur nondimeno, in corso di deposizione egli asserisce che nel Lenassi «credevo come in Dio» e che calcolava le azioni intestate ai suoi figli come altrettante cambiali. Lenassi protesta, come già altre volte, che quelle cambiali a sua insaputa erano state intestate ai figli di lui.

Rispondendo ad un'interrogazione dell'avv. Pangrazi, dice che nelle revisioni non si accorse mai che la banca giocasse.

Pangrazi. Ma lei avrebbe ben dovuto esaminare, o non accettare la carica di revisore? — Del senno di poi son pieno le fosse... E perché chi sapeva le condizioni della banca non è venuto a dirmi nulla?... Ripeto: del senno

di poi son pieno le fosse. (Marai generale.)

Pubb. Min. Del resto, come è possibile che i revisori potessero trovare qualche cosa, quando i conti in 7-8 mesi non ne vennero a capo?...

Conte Vittorio Del Meir.

d'anni 50, da Medea, revisore del conti sino dalla fondazione della banca. Pur egli aveva piena fiducia. Trovò troppo elevata la posizione Conforti e ne parlò al Colle; ma questi assai trattò di affare ottimo.

— Seppe lei del licenziamento del Colle? — Appresi a Cormons che il Colle era fuggito. Corsi a Gorizia. Il Lenassi mi informò trattarsi d'irregolarità, ma che in seguito al suo intervento tutto era salvato. E mi assicurò in tale modo, che di nulla dubitavo più. Firmai il bilancio 1908; ma non avevo nessun dubbio sulla sua regolarità.

— Ritene di essere stato tratto in errore? — Sicuro, perché il presidente, anziché dirmi che tutto andava bene, avrebbe dovuto avvisarmi o in una forma o nell'altra... Egli assai cosa non rispondente al vero, quando affermò che la banca si trovava in una botte di ferro.

Lenassi. Sapevo io qualche cosa per poterglielo dire?

Pubb. Min. Anche Colle ha deposto che Lenassi sapeva...

Avv. Flego. Queste sono deduzioni cervelotiche!

Colle. Il Lenassi sapeva delle perdite perché nei convegni del dicembre 1908 si sapeva già che le perdite ammontavano a 300 mila corone.

Lenassi (scattando). Mi riservo chiarire quanto è passato fra lei e Luzzatto!

Avv. Pucherle. Chiarisca subito...

Ma non si chiarisce nulla; e poco dopo è introdotto il teste.

dott. Antonio Ballaben.

uno dei liquidatori, il quale espone in modo conciso e chiaro tutta la storia della liquidazione, giustificandone i vari passi, le spese e le pratiche. Non dice però cose nuove.

La parte più interessante avviene dopo ch'egli ha finito il suo racconto.

Il giurato Lazzari vorrebbe sapere dove il dott. Ballaben trovò le malversazioni.

Ballaben. La registrazione di 200.000 alle filiali di Pola come credito della banca, mentre in realtà questo credito non esisteva. Per me questa è una malversazione.

Pangrazi. Per me invece questa è una semplice trasposizione.

Ballaben. E per me è una malversazione bella e buona.

Pangrazi. E per me, ripeto, è una semplice trasposizione.

Il pubblico ride.

Pangrazi. Sig. presidente, chiami all'ordine il pubblico!

Il presidente ammonisce il pubblico.

Ballaben. Se il far apparire un credito quando non esiste e farlo figurare nel bilancio, non è una malversazione, non forse questa è una azione onestà!

Il pubblico applaude.

Pangrazi. Io ho assistito a moltissimi dibattimenti, ed in tutto il mondo si vede che il pubblico prende la parte degli accusati.

Ma questo pubblico, invece, che per non dir peggio, chiamerò facile, si fa vivo e applaude solo quando si tratta di calicare gli accusati. Questo pubblico applaude, ma non comprende, che, quanto hanno fatto gli accusati, non è che una semplice trasposizione.

Il pubblico protesta a romoreggiare.

Pres. Nessuno lei ha il diritto di offendere. Non permetto, che il pubblico dia segni né di approvazione né di disapprovazione, perché altrimenti sarò costretto a far agombrare la sala.

E il battibecco fra il teste, l'avv. Pangrazi, il P. M. il presidente si prolunga vivace, finché si viene a concludere essere non una malversazione ma un agire scorretto quello di registrare un credito inesistente.

E altri battibecchi seguono sull'affare Conforti, sull'arresto del medesimo, sul tentativo di far firmare al Conforti una rinuncia a favore della Commerciale di Trieste.

L'arresto del Conforti avvenne al caffè, un'ora dopo ch'egli rifiutò di firmare quella rinuncia. A questo riguardo, il P. M. dice:

Il difensore avv. Puacher vorrebbe far vedere, che il teste o la banca commerciale siano stati la causa dell'arresto del Conforti. Devo dichiarare, che ciò non corrisponde alla verità.

L'arresto del Conforti è avvenuto per diverse lettere trovate dall'agente di Parona, le quali erano molto, ma molto oscure. Nelle medesime il Conforti raccomandava di inviare tutti i denari ed anche le lettere d'affare alla moglie anziché alla banca.

Conforti. Mostriamo le lettere, ed i signori giurati si persuaderanno, che non sono oscure.

Più vivace battibecco ancora si accende fra l'avv. Pangrazi e il teste, circa gli utili che l'Orzan e il Bader si ripromettono dall'avere assunto i crediti della Banca. Il teste esclude che da quell'affare si possano ritrarre

utili; se mai sarebbero a favore della Banca e degli azionisti.

— E' un sig. or avvocato, è venuto a difendere senz'aver bene studiato la causa!... conclude il dott. Ballaben.

Finisce che tanto il difensore Pangrazi quanto il teste dott. Ballaben sono molto eccitati. Il presidente per tagliar corto, licenzia il testimone e fa entrare

Rugendo Delehin.

già impiegato alla Popolare, dal 1906 al 1909, ed ora al credit.

Egli, dei giochi di borsa, seppa soltanto quando l'affare già era noto. Della «posizione Conforti», ricorda che il debito di questi saliva ad un milione. Fece qualche trasposizione di cifre, quando al trattò di compilare l'ultimo bilancio; ma per incarico del Piani: quelle trasposizioni dovevano essere provvisorie.

La causa rotta.

P. M. Al 17 dicembre 1908 lei vide il presidente Lenassi aprire la cassetta. Ci racconti!

Delehin. Il giorno 17 il presidente mi mandò dal direttore Colle a prendere le chiavi della cassa. Il Colle non era e la moglie mi disse che non sapeva niente. Ritornai in Banca e trovai la cassetta già rotta.

P. M. Nell'istruttoria lei ha aggiunto, che nella cassetta furono trovate 117.000 cor. di meno e che tre settimane dopo furono trovate per quel valore alcune cambiali intestate al nome di Colle.

Pangrazi. Quando fu aperta la cassetta, furono trovati giusti gli effetti del sig. Colle?

Delehin. Non saprei.

Lenassi. Quando io ho sforzato la cassa, ho trovato già le cambiali in parola.

Colle. Sì, è vero...

Personale giudiziario.

Esperti si invia da Roma.

Pavanello Gino giudice in funzione di Pretore nel Mandamento di Udine, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria e gli è assegnato l'annuo stipendio di lire 5900.

Vita militare.

Esperti si invia da Roma.

Vassalla di Castiglione nobile dei conti Faverio, capitano nel reggimento cavalleria di Treviso, trasferito nel reggimento cavalleria di Saluzzo. D'Agostino Francesco, tenente medico nel reggimento cavalleria di Saluzzo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei, dal 15 luglio 1911. — Saffina Antonio, sottufficiale del R. esercito, con dodici anni di servizio è nominato applicato di 5.a classe nelle amministrazioni militari dipendenti e destinato al distretto di Sacile.

Capogrosso Adolfo, tenente di fanteria di complemento del distretto di Venezia e del deposito di Sacile, cessa di essere assegnato per mobilitazione al deposito cui ora è effettivo, ed è iscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto. Gasparini Giovanni tenente medico di complemento del distretto di Parma e del deposito di fanteria di Udine, è trasferito al distretto di Padova.

— I nostri bambini al monte e al mare.

Ieri partiva per Pontebba la corona della colonia alpina forata da 95 bambini della nostra città, per l'annuale soggiorno di Frattis, accompagnati dalla signora Marcellina Vendramini, la direttrice della colonia, e da tre maestre.

Stamani, alle 4, sono partiti per Venezia ben 105 bambini, per i bagni all'Aspizio Marino del Lido; erano accompagnati dal sig. Alessandro Piebani.

Una caserma rimodernata.

In breve verranno iniziati i lavori di riordinamento della Caserma militare Girolamo Savorgnan (ex zuccherificio) in Via Aquileia.

La spesa complessiva è di L. 65.000.

Guarigione sicura. Tutti coloro che soffrono in seguito di stitichezza, di lenta digestione, di flatulenza, dolori di capo, di oppressione mancanza d'appetito o d'indisposizione qualunque, troveranno guarigione sicura facendo uso delle *Veri Sclatita di Moll*. La scatola originale L. 2.30. Si richiede espressamente preparato di Moll.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

utili; se mai sarebbero a favore della Banca e degli azionisti.

— E' un sig. or avvocato, è venuto a difendere senz'aver bene studiato la causa!... conclude il dott. Ballaben.

Finisce che tanto il difensore Pangrazi quanto il teste dott. Ballaben sono molto eccitati. Il presidente per tagliar corto, licenzia il testimone e fa entrare

già impiegato alla Popolare, dal 1906 al 1909, ed ora al credit.

Egli, dei giochi di borsa, seppa soltanto quando l'affare già era noto. Della «posizione Conforti», ricorda che il debito di questi saliva ad un milione. Fece qualche trasposizione di cifre, quando al trattò di compilare l'ultimo bilancio; ma per incarico del Piani: quelle trasposizioni dovevano essere provvisorie.

La causa rotta.

P. M. Al 17 dicembre 1908 lei vide il presidente Lenassi aprire la cassetta. Ci racconti!

Delehin. Il giorno 17 il presidente mi mandò dal direttore Colle a prendere le chiavi della cassa. Il Colle non era e la moglie mi disse che non sapeva niente. Ritornai in Banca e trovai la cassetta già rotta.

P. M. Nell'istruttoria lei ha aggiunto, che nella cassetta furono trovate 117.000 cor. di meno e che tre settimane dopo furono trovate per quel valore alcune cambiali intestate al nome di Colle.

Pangrazi. Quando fu aperta la cassetta, furono trovati giusti gli effetti del sig. Colle?

Delehin. Non saprei.

Lenassi. Quando io ho sforzato la cassa, ho trovato già le cambiali in parola.

Colle. Sì, è vero...

Personale giudiziario.

Esperti si invia da Roma.

Pavanello Gino giudice in funzione di Pretore nel Mandamento di Udine, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria e gli è assegnato l'annuo stipendio di lire 5900.

Vita militare.

Esperti si invia da Roma.

Vassalla di Castiglione nobile dei conti Faverio, capitano nel reggimento cavalleria di Treviso, trasferito nel reggimento cavalleria di Saluzzo. D'Agostino Francesco, tenente medico nel reggimento cavalleria di Saluzzo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei, dal 15 luglio 1911. — Saffina Antonio, sottufficiale del R. esercito, con dodici anni di servizio è nominato applicato di 5.a classe nelle amministrazioni militari dipendenti e destinato al distretto di Sacile.

Capogrosso Adolfo, tenente di fanteria di complemento del distretto di Venezia e del deposito di Sacile, cessa di essere assegnato per mobilitazione al deposito cui ora è effettivo, ed è iscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto. Gasparini Giovanni tenente medico di complemento del distretto di Parma e del deposito di fanteria di Udine, è trasferito al distretto di Padova.

— I nostri bambini al monte e al mare.

Ieri partiva per Pontebba la corona della colonia alpina forata da 95 bambini della nostra città, per l'annuale soggiorno di Frattis, accompagnati dalla signora Marcellina Vendramini, la direttrice della colonia, e da tre maestre.

Stamani, alle 4, sono partiti per Venezia ben 105 bambini, per i bagni all'Aspizio Marino del Lido; erano accompagnati dal sig. Alessandro Piebani.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— La bicicletta «Cellina Sun» la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni. Supera in eleganza tutte le marche nazionali ed estere. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Teatro Sociale
Compagnia drammatica di grandi spettacoli
VITTORINA DUSE
Mercoledì 25 luglio, rappresenterà
La Galera dei fanciulli
(1 Corrigendi)
Dramma emozionante in 4 atti di André de Lord e P. Chabré.
Nuovo per Udine
Ultimo grande successo del giorno.

Cacciatori!
Volete un'arma solida e precisa?
Volete economizzare nell'acquisto del vostro fucile?
Prima di fare i vostri acquisti visitate il grande deposito d'armi delle migliori fabbriche della Ditta
Plinio Galligaris
UDINE - Via Maion (ex Negozio De Luca) - Tel. 92

ELETRICITÀ
UDINE
Via Aquileia 9
Gino Agnoli & C.
UDINE
Telefono 54
SOCIETÀ IN ADOREMANDITA SEMPLION
Ventilatori e Aspiratori
elettrici
Si eseguono impianti completi d'ogni entità a perfetta regola d'arte
Collaudi — Sopraluoghi — Preventivi — Consulenti tecnici.

BOTTIGLIE per VINO
In vetro scuro - verde - Rosso di Boemia
Damigiane Comuni e
Beccaro con Rubinetto
BARI DI VETRO - BOTTIGLIONI
MACCHINE PER IMBOTTIGLIARE
TURACCIOLI
Spine per botti - Capsule
Filtro Frattini
(Depurativo dell'aria)
POMPA SIFONE PER TRAVASO
BISUTTI PIETRO
Udine - Poscolle 10 - Telefono 2-71

Stazione Climatica Estivo-autunnale
CARNIA-PIANO D'ARTA
Provincia di Udine - 507 m. sul mare
Sorgeniti minerali solidificati - magnesiaci e ferruginosi
Stabilimento Idro-Elettro-Cermoterapico
<

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY
Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Non è il cappello che quell'uomo portava ieri sera quando è entrato qui. Quello era un copricapo a cencio, con tesa molle, rovesciabile, mentre l'attuale è duro, di feltro — osservò il contabile.

— Infatti l'uomo che ho veduto fuggire aveva un cappello a cencio — confermò uno degli operai.

— Sì, a cencio — affermò l'altro.

— Vediamo un po' di raccapazzarci in questo imbroglio — disse il giudice.

— Voi de Vanzellej ieri sera, al momento del delitto, avevate in testa un cappello duro o molle?

L'arrestato non rispose subito, parve che consultasse la sua memoria, poi rispose:

— Molle; se avevo la tesa calata.

— Allora mi spiegherete come mai

è adesso avete in testa un cappello duro — domandò il magistrato con severità.

— Perché fuggendo ho perduto il mio cappello ed ho acquistato nel primo negozio che ho trovato aperto quello che porto ora — rispose il visconte.

— Non vi resta che di spiegare in qual modo e quando avete fatto sparire le macchie di sangue che coprivano la vostra giacca.

La risposta non fu pronta e venne qualche istante dopo.

— Ho lavato la giacca in un gabinetto di decenza — egli disse.

— E' proprio vero che i birbanti hanno le ali ai piedi. Il delitto è stato commesso subito dopo le otto ore e siete stato arrestato alle otto e dieci nella birreria del boulevard de la Chapelle. Come avete potuto percorrere tanta distanza in soli dieci minuti e per di più fermarvi per acquistare un cappello e lavarvi la giacca? Nessuno può crederlo.

— Eppure è vero — asserì l'arrestato.

— Lo vedremo poi. Vi sono parecchi testimoni che, secondo il si-

gnor commissario, sono disposti a testimoniare come voi siete entrato nella birreria alle sette e mezzo e che dopo di aver bevuto tre « scop » di birra vi siete addormentato.

— Sono testimoni che li ingannano. Potrebbe darsi. Passiamo ora nel gabinetto del signor Radon — disse il giudice. La stanza del negoziante era ancora nel disordine in cui l'abbiamo veduta la sera prima ed il cadavere è disteso per terra vicino alla scrivania.

— Riconoscete la vostra vittima? — domandò il giudice al visconte.

— Sì, lo riconosco — questi rispose senza guardare il cadavere e senza dar segno di eccessiva sensibilità.

— Questo coltello da caccia che ha servito a colpire il signor Radon è vostro? — domandò il giudice presentando all'arrestato l'arma omicida.

— Sì; voi scorderete sul manico di osso inciso le mie iniziali sormontate dalla mia corona nobiliare — rispose il visconte senza degnarsi di osservare l'arma.

— Quando voi siete entrato in

questa stanza dove si trovava il signor Radon?

— Seduto dinanzi la sua scrivania. Vedendomi è balzato in piedi rovesciando col suo brusco movimento la poltroncina. Dopo un breve scambio di parole egli mi si avvicinò col pugno teso ed io lo colpì col coltello.

— Vi ricordate quali furono le parole che avete scambiato?

— Non ricordo altro che erano di collera.

— V'è un testimone che asserisce di aver udito il signor Radon pronunciare queste due frasi: « Siete un miserabile e lei non è migliore di voi ». « Ringraziate Iddio! Se non ci fosse di mezzo quell'innocente ».

Come lo spiegate?

— Non so spiegarlo.

— E la frase che voi avete pronunciata: « Siete voi che lo volete »?

— Come posso spiegare una frase proferta in un momento in cui non ero più padrone di me? Mi chiedete l'impossibile.

— Speriamo che col tempo la memoria vi abbia a ritornare. Vi sono troppe lacune nella vostra dichiara-

zione. Ne ripareremo un altro giorno. Voi, signor commissario, farete condurre per ordine mio il visconte Vanzellej al carcere giudiziario, giacché io confermo il di lui arresto — disse il giudice.

— Vi saluto, signori — mormorò l'arrestato andandosi a mettere fra i due agenti che dovevano condurlo in prigione.

— Adesso non mi rimane che di interrogare gli altri impiegati addetti agli uffici. Favorite chiamarli, signore — disse il giudice al contabile.

— Non ci sono che il magazzino e due fattorini. L'impiegato addetto alla corrispondenza non si è ancora presentato oggi in ufficio e deve essere ammalato — rispose il contabile.

— Ebbene fate entrare gli altri due. Il contabile entrò introducendo il magazzino e i due fattorini; uno di questi era un monello sui sedici anni vestito da « chauffeur », con un berretto di tela incarta in testa, un muso da lepre con due occhi intelligentissimi.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.55 D. 7.55 O. 10.15 A. 15.44	
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.55 - 13.5 - 15.44 - 19.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)	
per Cormons: O. 8.45 - D. 9.45 - 12.50 - 18.15 - 19.45	
per Venezia: O. 12.55 - D. 13.55 - 16.55 - 19.45	
per S. Giorgio-Porcia-Venezia: A. 7 - M. 8 - M. 12.31 - M. 16.10 - M. 19.37	
per Cividale: M. 5.30 - M. 8.3 - M. 11.15 - A. 15.15	
per S. Daniele: M. 17.47 - M. 21.45	
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.55 - 9.55 - 11.40 - 15.30 - 18.54 (1)	

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.15	
D. 19.45 - O. 21	
da Villa Santina-Tolmezzo: 5.55 - 10.30 - 14.50 - 19.10 - 9.5 (Lunedì, Giovedì e Sabato)	
da Cormons: M. 7.55 - D. 11.5 - C. 12.50 - O. 15.35 - O. 19.45 - O. 22.55	
da Venezia: A. 5.30 - D. 7.45 - A. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55	
da Venezia-Porcia-Tolmezzo: 5.55 - 10.30 - 14.50 - 19.10 - 9.5 (Lunedì, Giovedì e Sabato)	
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.35 - M. 12.55 - M. 15.35 - M. 19.30 - A. 22.55	
da Trieste-S. Giorgio: A. 6.45 - M. 15.5 - M. 17.56	
da S. Daniele a Udine: Port. Gemona 7.55 - 10.5 - 12.5 - 15.17 - 19.40 - 22.55 (1)	

Continua

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

Inserzioni a pagamento

UDINE, Via della Piata 7 — ALESSANDRIA, Corso R. 151 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Ital.) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontana Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV. a pagina (divisa in otto colonne) L. 0.50 III. a pagina L. 1.50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

Sconto?

Non basatevi sugli sconti nell'acquistare pneumatici per automobili, ma sui prezzi netti e al numero dei chilometri percorsi, poiché è da ciò che si deve giudicare se un pneumatico è più o meno a buon mercato. Paragonate con questi criteri, i risultati dei Pneumatici Continental a quelli di altre marche, e dal punto di vista economico non esiterete a scegliere il

Pneumatico

Continental

Continental Caoutchouc
MILANO



I. & Gutta Percha C. S.
Via Bersaglio, 36
Telefono 20-45

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, alogia intestinale, si guariscono coll'uso delle PILLOLE DI CELSO Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano. Trovansi in tutte le Farmacie e L. L. — la scatola.

PROVVEDETEVI DEI MIGLIORI

Estratti per liquori

del più volte premiato LABORATORIO CHIMICO ORSINI MILANO, via Felice Casati, 14. Casistica campionario completa, spedisci, franco, inviando vaglia di Lire 1.10, con GRATIS l'aria di fabbricare. Liquori, Profumerie, ecc. interessante manuale.

ASMA

Emfisema.

Bronchite cronica, Oppressioni, soffocamento immediato, Guarigione sicura. Coll'uso delle Sigarette o della Polvere. Si trovano negli ospedali e nelle farmacie. Del mondo intero. La scatola, Lire 20, rue St-Lazare, PARIS. Esigete la firma J. ESPIC su ogni sigaretta.

Acherina



da ACHERIN frutto del Rovere la Regina delle Acque per bucato, la Lisciva liquida vegetale per eccellenza, disinfectante assoluto che si estrae con metodo nuovissimo e macchinari speciali per estrazione dalla Gommola di Rovere, il legno durissimo delle Gommole bianche tanto preferito nei buoi. La ACHERINA, brevettata, con marchio di fabbrica depositato, supera di gran lunga e sotto ogni aspetto le liscive liquide e in polvere anche quelle sino qui reputate le migliori, perché la ACHERINA è priva assolutamente di alcali caustici, che sono i terribili corrosivi comunemente usati. L'azione della ACHERINA nel bucato è di rammolire e sciogliere i grassi, lo sporco, le macchie senza toccare la biancheria come se questa fosse impermeabile, pur conservandole la disinfezione e l'imbionimento eccezionali; onde la biancheria lavata con la ACHERINA si conserva sempre bianca, e per di più profumata del fragrante, caratteristico odore del bucato fatto con le onori del Rovere. Valenti igienisti e medici ne prescrivono e consigliano l'uso e se ne servono loro stessi. La ACHERINA sopprime tutte le liscive; la ACHERINA è la sola che si estrae dalla gommola del Rovere, è essenzialmente vegetale e l'unica che non corrode la biancheria. Incoraggiare l'ottima industria locale preferendo la sovrana Acherina a tutte le liscive di lontane regioni, che la Acherina supera sotto ogni aspetto. Dirigete al sig. Adriano T. aburini fabbricante in Udine. (Viale Duolo N. 34)

Se volete guarire in breve tempo l'impotenza, debolezza virile, nevrosi, sterilità del dott. CESARE TENCA specialista. Viale S. Zeno, 5, 1° - MILANO. VISITE e CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. Unire francobollo per la risposta. (segretezza)

Nella stagione calda

si rende indispensabile il

SUDOL

Polvere Sedativa Antisettica

contro l'eccessiva traspirazione od irritazione della pelle prodotta dal caldo od altre cause.

SUDOL

è utilissimo ai Touristi, ai Militari ai Professionisti ed a tutti coloro che dovendo camminare soffrono per eccessiva sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza infiammazione ed umidità ai piedi, alle ascelle ecc.

SUDOL

è consigliato dai medici anche per le irritazioni della pelle nei bambini e come polvere assorbente ed antisettica.

SUDOL

applicato sulle mani inumidite dal sudore rende asciutte e fresche ed evita, specialmente alle signore che suonano il piano o lavorano di ricamo o d'uncinetto, le noie che recano le mani sudate.

Durante le lunghe passeggiate sportive è un accessorio assolutamente indispensabile.

La scatola di metallo Patent L. 0.80, 1.25, e 2.50 — in soffiotti L. 1.25. — Per spedizione nel Regno aggiungere L. 0.20 ogni scatola.

Deposito generale:

Profumeria Inglese RIMMEL

Telefono N. 34-95 — Milano — Largo Santa Margherita. Chiederlo anche ai principali Farmacisti e Profumieri.

Norton Pulveol

OLIO DI RICINO IN POLVERE

Il migliore dei purganti e sempre l'Olio di Ricino, che molti non prendono per ripugnanza, è fu studiata la sua riduzione in polvere. Conserva tutte le proprietà terapeutiche dell'olio ed è di sapore gradevole a qualunque palato. Si prende nell'acqua, nel latte, nel vino, nel caffè, nel tè, nelle ortate.

Si vende in bustine da cent. 15 e di cent. 30 ed in flaconi di lire 1.20.

Trovare in tutte le buone farmacie e grossisti di medicinali e presso il preparatore

C. ARSIO - Laboratorio Chimico Farmaceutico

6, Via C. Correnti - MILANO - Telefono N. 44.01

Non fidarsi delle imitazioni — richiederlo sempre Norton Pulveol

"ETNA"

CUCINE ECONOMICHE DI GERMANIA

a Legna, Carbone, Gas e combinato,

in fortissima lamiera, tanto aere che smaltite in bianco e con decorazioni. — Qualità assolutamente superiore, funzionamento perfetto, garantito.

Il più ricco assortimento di stufe, tanto per famiglia che per alberghi e ristoranti.

STUFE AMERICANE

"MAAS" a fuoco continuo.

Chiedete cataloghi, listini gratis all'Agente esclusivo per l'Italia: G. Cabrin - Milano - Via Leopardi 8.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PREP. IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarreie più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessoria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.